

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Te-

UDINE, 11 OTTOBRE

La sorte delle armi continua ad essere avversa alla Francia, ed anche negli ultimi combattimenti, che il telegrafo ci va segnalando, alle truppe francesi è toccata la peggio. I prussiani si stendono verso la Loira, ed al bierzogioro di Etampes hanno batuto un corpo francese che era da poco organizzato al di là di quel fiume. Queste continue sventure non sembra persino che abbiano svigorito la fibra di quella generosa nazione, nella quale anzi si riscontra oggi di un'impulso più vivo che mai alla più disperata difesa. Il proclama che Gambetta ha diretto ai dipartimenti è che i nostri lettori possono leggere fra i telegrammi odierri, è l'espressione di questo sentimento patriottico che continua ad animare i francesi. Secondo quel documento, Parigi sarebbe in misura di respingere vittoriosamente ogni attacco nemico, e di tenere in isacco il corpo assediante fino a che i dipartimenti possono prestarle un valido aiuto. Ed è ai dipartimenti che il Gambetta rivolge il suo fervido appello, eccitandoli alla riscossa, mostrando loro come la situazione non sia disperata, come mediante l'unione di tutti l'invasore possa essere ancora respinto, ed esortandoli quindi a riconoscere l'autorità del Governo Centrale, senza di che l'ultimo non è consegnuibile. Questo appello sarà esso da tutti ascoltato? Cesseranno le discordie e le divisioni che affliggono molte province francesi? Soltanto nel caso affermativo, la Francia potrebbe accogliere ancora una qualche speranza di sorti migliori.

Mentre Garibaldi e suo figlio Menotti, e il colonnello Frapoli e molti volontari italiani s'apprestano a combattere per la nazione francese, è doloroso il vedere una parte di quella stampa inviare contro l'Italia per aver questa completato il programma della sua unità nazionale, dandosi Roma per capitale. La *Liberia* e la *Patrie* sono dei numeri di quei giornali che tengono un tale linguaggio; e nella seconda, fra le altre cose, leggiamo: «La Francia uscirà prossimamente dall'attuale bufera; e allora la situazione del Santo Padre s'imporrà tosto e ben presto all'Europa; il sentimento religioso e le necessità politiche militariano pure in favore del Papa contro chi vorrebbe imporgli il suo giogo; e bisognerà ben regolare la posizione temporale del Sovrano Pontefice in modo da garantire la sua indipendenza spirituale. Allora infine Vittorio Emanuele comprenderà bene e l'Europa, al bisogno, farà ben bene comprendere al suo popolo che il Papa non potrebbe essere abbassato al rango di primo cappellano del Re d'Italia». A questo linguaggio è inutile ogni commento; ma sarebbe ingiusto il ritenere ch'esso esprima l'opinione della gran maggioranza della nazione francese. L'*Ind. Italienne* che si stampa a Firenze, mostrandone addolorata, crede ch'esso si debba attribuire al desiderio di spirar fiducia ai Vandesi che si sono armati in nome della «fede degli avi» e anche all'esasperazione prodotta dai reiterati disastri che non cessano di colpire la Francia.

Alcune corrispondenze assicurano che i tentativi diretti ad intavolare preliminari di pace non furono mai interrotti e che specialmente gli ambasciatori inglese ed americano finirono quanto loro è possibile presso il conte di Bismarck per indurlo a più miti propositi. A queste informazioni però contraddice il linguaggio de' più accreditati giornali tedeschi, e specialmente di quelli che sono tenuti in conto di organi del governo prussiano. Essi affermano invece che per il momento non vi può essere questione di pace; e la *Köln. Zeitung*, fra gli altri, reca dei carteggi dal campo dai quali appareisce la poca probabilità che la guerra sia prossima al termine. In uno di questi carteggi leggiamo: «datti. Non presentano alcuna prospettiva per la prossima formazione in Francia di un Governo, col quale si possa trattare della pace con sicurezza di validità per l'avvenire, dacché in Francia tutto è caos, e sembra che per un certo tempo voglia rimaner tale, così a quanto udiamo da buona fonte lo stato maggiore generale pensa sul serio di tener occupate da truppe tedesche, durante il prossimo inverno, le parti conquistate della Francia, anche nel caso che Parigi venisse presa. L'irregolare quadrilatero, una parte del quale è formata dal Reno superiore partendo da Basilea, e l'altra da una linea da Parigi sino ai confini belgi, verrebbe occupato, a quanto udiamo, dalle truppe tedesche in numero da 3 a 400,000 uomini, mentre le altre truppe verrebbero per intanto inviate in patria. In questo piano è prevista la resa di Metz fra breve tempo, e al più tardi nel corso del mese di ottobre».

Abbiamo anche ieri fatto menzione della missione di Thiers presso varie Corti europee, accennando ch'egli a Firenze non troverà un'accoglienza di-

versa da quella ottenuta nelle capitali già visitate. E sulla natura di questa non havvi pur dubbio, dacchè tutta la stampa è concorde nel dire che la sua missione è completamente fallita. L'invito francese, dice la *Corrispondenza Prov. di Berlino*, non ha trovato terreno per il desiderato intervento europeo, come a Londra, così neppure a Vienna ed a Pietroburgo. «Sembra», prosegue il giornale medesimo, che in Pietroburgo egli sia astenuto dai far precise proposte, probabilmente perchè si persuasa che esse farebbero stato completamente inutili. Il Governo dell'Imperatore, prescindendo dalle nuove testimonianze della sua ammirazione simpatica per la direzione della guerra tedesca, ha dato ricoscere di nuovo in ogni sua parte le sue proprie intenzioni pacifiche. E sperabile che la mala riuscita della missione di Thiers debba contribuire a far persuasa la Francia del bisogno di pace. Questa però non si può attendere in modo decisivo finché anche Parigi non abbia provato del tutto la gravità dell'assedio.

In Austria continuano ad accendersi delle strane anomalie. Siccome in Boemia devono aver luogo le elezioni dirette per Reichsrath e siccome molti giornali le avversano, così si è cominciato col restringere e quasi sopprimere la libertà della stampa a favore della libertà elettorale. A questo proposito il *Tagblatt* esce in queste osservazioni giustissime: «Afinchè ogni cittadino possa in tutta tranquillità prendere una decisione sul voto o meno, e nel primo caso fare una scelta opportuna del candidato, si vuole impedire la libertà della discussione. A titolo della libertà si annienta la libertà. Cosa direbbe colui che invia alla *Prese* quella notizia, se sortisse un decreto del seguente tenore: Per tutelare la libertà personale dei corrispondenti, essi saranno trattati arrestati; ovvero: a tutela della proprietà saranno poste sotto sequestro; ovvero finalmente, che per favorire la salute fisica dei cittadini si fa loro applicare 25 colpi di bastone. Tutto ciò non sarebbe meno logico che per voler salvare la libertà delle elezioni si soprima la libertà della stampa».

Corrispondenze da Pietroburgo al *Daily News* notano la persistenza delle voci sulla domanda di una revisione del trattato del 1856, malgrado le officiali od ufficiose smentite. Apparisce da esse che un grande contrasto regna circa le cose franco-tedesche. L'opinione del vero partito russo e della maggior parte della stampa russa considera con sospetto il sovrchio accrescimento della potenza germanica ed avversa la conquista d'Alzazia e della Lorena. Ma il partito tedesco-burocratico, che ha molta influenza in Corte, paralizza questo sentimento, anche cercando di suscitare la questione orientale. Intanto è notevole il fatto che mentre in Russia si licenziasse ogni anno per un tempo indeterminato 80,000 soldati delle classi più autiche; quest'anno il ministro della guerra, avuto riguardo all'attuale guerra franco-tedesca, ordinò (al dire della *Gazzetta di Slesia*) che solo 9000 uomini vengono mandati in congedo, e che in loro vece siano incorporate nell'esercito attivo le giovani reclute dei così detti battaglioni di quadri. In conseguenza di quest'ordine, secondo la *Gazzetta di Modena*, l'esercito è portato a 600,000 soldati.

IL POTERE E LA SINISTRA

Le sinistra vagheggia il potere; ed è naturale che un partito il quale ha delle idee da far valere cerchi di applicarle da sé. Pur troppo però questo potere lo si vagheggia d'ordinario per una soddisfazione personale meglio che per avere un programma diverso e ben definito da attuare a vantaggio del paese.

Noi per parte nostra, senza darci altro merito, se non quello di avere e dire francamente la nostra opinione individuale, sebbene non apparteniamo alla Sinistra, non abbiamo mancato, e nella stampa e fuori, di sollecitare, colla nostra parola e colle ragioni che a noi parvero evidenti, il Governo a compiere un atto, che a nostro credere non poteva essere differito. Lo abbiamo fatto con piena coscienza e con grande istanza, perchè ci sembrava molto maggiore il pericolo ed il danno del lasciar passare l'occasione, che non quelli di coglierla anche andando incontro a molte opposizioni.

Ora che questo fatto è compiuto materialmente, e coi cannoni, come dice l'onorevole deputato della Sinistra, insistiamo ed insisteremo per un'altra parte del nostro programma. Vale a dire crediamo che il Governo, senza trattare più oltre né col papa e' suoi, né colle potenze, abbia da compiere sostanzialmente questo atto; da dare al pontefice tutto quello ch'ei crede di dare, per soddisfare gli impegni presi, e le coscenze, e per terminare senza altri fastidii la quistione, lasciando che le opposizioni interne ed esterne, muojano a poco a poco da sé dinanzi alla prova che l'Italia vuole assicurare la libertà di coscienza e totaltarla; poiché da trovare il modo con cui le relazioni tra lo Stato e la Chiesa si stabiliscano col principio della più assoluta libertà, senza reciproche dipendenze, rinunciando lo Stato oggi ingerenza propria nelle cose chiesastiche, non più alla Casta clericale, ma alle libere associazioni del laicato cattolico, che si governi secondo la legge generale da farsi per tutte le associazioni per il culto e comunioni religiose.

limi (61-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 44 rosso II piano. — Un numero, separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

mai troppo: chiaramente esprime idee individuali, non di un partito:

Noi, troviamo, piuttosto, che nei discorsi, nei voli, e soprattutto negli atti, Ministro, Destra, Centro e la grande maggioranza della stampa, senza distinzione di partito (meno forse qualche giornale di Sinistra, che voleva prima un'alleanza colla Prussia e poi consigli, ad intraprendere una campagna a favore della Repubblica francese), hanno biasimato la guerra, voltito la neutralità, e cercato che altri rimanesse neutrale, hanno procurato prima che non scoppiasse la guerra, poiché di far sì che si restituissesse tra le due potenze belligeranti. Cialdini non è la Destra, e non si dimostrò amico al ministero, e la sua opinione non è imputabile al Governo da lui combattuto, come non è imputabile alla Sinistra quella del Ferrari, che pure viene da essa riguardato come uno de' suoi capi.

Circa alla quistione romana il vero è che a Roma si voleva andare tutti, ma che la Sinistra diè prova di lasciarsi trascinare, col pericolo di una guerra, dalla iniziativa privata, mentre il Centro formulò nel 1867 il suo programma dicendo che voleva andarvi per iniziativa del Governo, quando esso credesse giunto il momento di poterci andare, cioè in un'occasione favorevole, senza correre il rischio d'una guerra rovinosa, e che i più della Destra volevano pure andarci, sperando che a poco a poco tutto il mondo ne riconoscesse la necessità, od almeno nessuno ci volesse far guerra per questo, e desideravano quindi che il papa fosse lasciato solo dinanzi ai Romani a provare l'incompatibilità del suo Governo e l'impossibilità di reggersi anche finanziariamente. Ebbene: gli avvenimenti sono venuti ancor più presto di quello che si credesse a dar ragione a coloro che volevano l'azione del Governo e che si cogliesse la prima occasione di andarci a Roma senza grave pericolo. Allora tutti furono d'accordo di andarci; e perchè era la Nazione intera, e senza distinzione di Destra, di Centro di Sinistra che ci voleva andare, fu e più facile, e più opportuno e più sicuro l'andarci. Ridurre questo grande atto nazionale, che è grande e sicuro appunto perchè la Nazione intera lo ha voluto ed approvato, alle meschine proporzioni di un partito, dicendo che altri lo fece suo malgrado, sarebbe un diminuire dinanzi allo straniero e dinanzi agli avversari interni del programma nazionale, il valore di questo atto.

Noi per parte nostra, senza darci altro merito, se non quello di avere e dire francamente la nostra opinione individuale, sebbene non apparteniamo alla Sinistra, non abbiamo mancato, e nella stampa e fuori, di sollecitare, colla nostra parola e colle ragioni che a noi parvero evidenti, il Governo a compiere un atto, che a nostro credere non poteva essere differito. Lo abbiamo fatto con piena coscienza e con grande istanza, perchè ci sembrava molto maggiore il pericolo ed il danno del lasciar passare l'occasione, che non quelli di coglierla anche andando incontro a molte opposizioni.

Ora che questo fatto è compiuto materialmente, e coi cannoni, come dice l'onorevole deputato della Sinistra, insistiamo ed insisteremo per un'altra parte del nostro programma. Vale a dire crediamo che il Governo, senza trattare più oltre né col papa e' suoi, né colle potenze, abbia da compiere sostanzialmente questo atto; da dare al pontefice tutto quello ch'ei crede di dare, per soddisfare gli impegni presi, e le coscenze, e per terminare senza altri fastidii la quistione, lasciando che le opposizioni interne ed esterne, muojano a poco a poco da sé dinanzi alla prova che l'Italia vuole assicurare la libertà di coscienza e totaltarla; poiché da trovare il modo con cui le relazioni tra lo Stato e la Chiesa si stabiliscano col principio della più assoluta libertà, senza reciproche dipendenze, rinunciando lo Stato oggi ingerenza propria nelle cose chiesastiche, non più alla Casta clericale, ma alle libere associazioni del laicato cattolico, che si governi secondo la legge generale da farsi per tutte le associazioni per il culto e comunioni religiose.

Non diciamo questo a vano, ma per far comprendere che, nemmeno in questo la Sinistra ha il monopolio delle idee. Altre volte noi abbiamo notato in uno scritto, che l'ordinamento definitivo dello Stato italiano può diventare il campo per una nuova classificazione dei partiti in Italia; ed ora, dopo l'acquisto di Roma, crediamo che qui appunto ci sia il terreno per un programma. Ma non si tratta più della centralizzazione piemontese sul sistema francese, degli ordini e della leggi dei sette Stati uniti in uno. Bensì si tratta di studiare le condizioni reali del nuovo Stato-Nazione e le idee contemporanee di libertà e di governo di sé, e di tradurle in ordini amministrativi e più opportuni e più perfetti e definitivi per la Nazione, accettabili come tali anche dall'opinione pubblica, illuminata da previa, accurata, generale, scienziosa discussione. Senza di questo è meglio durare qualche poto nel provvisorio, per non disturbare inutilmente più volte le popolazioni.

Noi per parte nostra siamo tanto persuasi che sia tempo di entrare in una larga discussione di principii, che abbismo voluto dirne le ragioni anche in uno scritto tuttora inedito: *Dell'unità nazionale, suoi limiti, suo compimento.*

Noi vogliamo dirlo anche al Deputato Lazzaro, che nè l'antica Destra, nè l'antica Sinistra possono sussistere più. Non sussisterà che di nome dopo l'annessione del Veneto, e dopo quella di Roma devono scomparire. Il paese non le intende più nè l'una nè l'altra. Esso vota per il Governo, perché sente bisogno di un vero Governo; vota per l'Opposizione, perché non vede che si governa a modo. Esso è stanco, stanchissimo di clericali che maledicono la unità d'Italia e la libertà, e di agitatori che tutelano sé collocando Statuto, ma per abbatterlo, come minacciano e cospirano di farlo. Il paese domanda l'ordinamento finanziario ed amministrativo, e di potersi finalmente abbandonare a suoi studi, a suoi lavori, alle sue speculazioni. Il paese vuole chiudere la rivoluzione, attuare pesantemente le riforme amministrative, che assegnino le loro funzioni allo Stato, alla Provincia ed al Comune, in maniera che formino un organismo vivente ed operante in armonia in tutte le sue parti; e vuole elevarsi a prosperità e potenza con un'azione economica e civile generale ed intensa. Il potere non deve essere una cuccagna, ma un servizio che si domanda a chi più sa, meglio vuole e può fare.

P. V.

LA GUERRA

L'esercito d'assedio attorno a Parigi ha ricevuto stretto ordine di prendere meno prigionieri che sia possibile per non diminuire il numero delle bocche assediate! Nei circoli tedeschi politici e militari manifestasi quasi illimitata fiducia che la resistenza di Parigi non oltrepasserà la durata di un mese.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

I Vogesi sono insorti. Dietro i Prussiani, chiunque è francese vuole restarlo, corre finalmente alla vendetta.

I giornali dell'Alto Reno, del Doubs, del Giura e del Belgio s'accordano nel dire che questo coraggioso paese è tutto sotto le armi. Non v'è esercito regolare, ma ogni uomo è soldato. I franchi tiratori occupano tutte le gole. Le donne sparano come gli uomini; ogni cappello è un corpo di guardia. Sentinelle con una parola d'ordine spietata, sono stabilite a tutti i passaggi. Non si parlamenta più: ogni esploratore, ogni uomo che si presenta è immediatamente fucilato.

Ecco, ci sembra la guerra che deve più contribuire alla nostra salute nelle attuali condizioni. I Vogesi ricominciano la lotta del 1793; la Francia s'ispira ad un sì patriottico esempio!

Si legge nella *Freie Presse*:

Tutti i rapporti provenienti dal campo prussiano constatano tre fatti: in primo luogo la straordinaria attività della difesa francese, poi la giustizia eccellente di tiro dell'artiglieria francese, al contrario di quanto era avvenuto sinora; la precisione nell'esplosione delle granate, una sola delle quali mise fuori di combattimento ventiquattro uomini; finalmente una grande mancanza di provvigioni nell'esercito assediante ed una forte tendenza a concludere la pace nelle truppe tedesche.

Anche il corrispondente del *Times*, al quartier generale del principe reale di Prussia, crede che la resistenza sarà seria e che la città è approvvigionata per due mesi. In quanto al prenderla con un colpo di mano, non si può neanche pensare.

— Una corrispondente di Berlino della *Neue Freie Presse* racconta che essendo stato domandato a Bismarck quanto tempo potrebbe durare la guerra, quegli rispose: fino a che i francesi saranno esauriti di forza.

— Lo stesso giornale dice:

Risulta da una lettera diretta da Roma a un illustre personaggio, che il papa ha dovuto subire, venerdì, un nuovo assalto dal partito che lo vorrebbe lontano da Roma. Questo partito appoggia il suo consiglio sulla partenza della deposizione che portava al Re al plebiscito romano. Ma Pio IX ha risolutamente risposto: « Fino a che non attaccheranno la religione e che rispetteranno la mia persona, io non abbandonerò il Vaticano. »

Leggiamo nella *Nazione*:

Il colonnello Galletti, d'ordine di S. M., recava domenica sera al duca Gaetani le insegne del supremo Ordine della SS. Annunziata. Il Re accompagnava la insignia onorifica con le parole più cordiali e più lusinghiere per il Duca, il quale rispondeva sentirsi altamente commosso d'un onore si grande e inatteso.

Siamo lieti di aggiungere che molte altre decorazioni furono da S. M. conferite ai diversi membri della Deputazione romana.

La *Gazzetta del Popolo* reca:

Il generale Bixio è arrivato questa mattina.

Quattro dei deputati di Roma e uno per ciascuno delle delegazioni romane, partiva questa mattina alla volta di Torino per recarsi a Santena e Superga.

Il duca di Sermoneta con gli altri membri della Deputazione romana partì stasera per Roma, ove il duca di Sermoneta farà la consegna del governo al luogotenente generale del re generale Lamarmora.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il Papa che negli scorsi giorni pareva apprestarsi alla partenza, ora sembra aver mutato proposito e va tentando il duca Gaetani per qualche accomodamento. Intanto la Giunta ha deliberato che sulla Cassa della depositeria si consegnassero al cardinale Antonelli le consute lire 30 mila per mantenimento della Corte papale. Il duca ha in animo al suo ritorno di recarsi dal Papa e parlargli colla sua consueta franchezza: ma rassicurate i paurosi che egli non s'inchinerà, non pregherà, non chiederà, anzi li costringerà forse ad inchinarsi a pregarlo a chiedere. La questione romana caduta in mano di romani cammina verso il suo scoglimento; e non dico questo per far ingiuria a nessuno; ma perché credo che la Curia romana non possa conoscere se non chi c'è nato in mezzo a ci s'è invecchiato.

— La *Gazzetta d'Italia* ha questo dispaccio particolare da Roma:

Sappiamo che il discorso pronunciato da Vittorio Emanuele nell'accogliere solennemente il plebiscito dei romani ha prodotto eccellente impressione nel Corpo diplomatico qui accreditato. Mentre la S. Sede va spargendo in Europa il grido di allarme come se l'Italia volesse impedire al pontefice di esercitare il suo ministero religioso, è sembrato opportuno ed utile che la Corona italiana nel confermar la condanna contro qualunque avanzo di

potere temporale siasi proclamata reverente alla libertà del pontefice, ed abbia così assicurato certo timoroso consenso tuttavia degli interessi che col tempo, se non oggi, l'Europa non potrebbe vedere in similezza né lesi, né minacciati.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al Governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le autorità, con parate, riviste delle truppe e della Guardia nazionale, fuochi artificiali, concerti, corsi, trattamenti popolari e lumineuse: le città imbandierate e pubbliche dimostrazioni acclamando al Re, all'Esercito, a Roma capitale d'Italia, all'unità nazionale.

Rappresentanze de' comuni delle provincie, associazioni d'opere inviarono a Roma un fraterno saluto, ed espressero al Re ed ai Consiglieri della Corona sensi di gratitudine, felicitando pel grande fatto S. M., il Governo, la Romana Deputazione.

Infine, associando alla festa un nobile pensiero di carità cittadina, da moltissime rappresentanze provinciali e comunali furono deliberate somme per atti di pubblica beneficenza.

Nel *Corriere Italiano* si legge:

Pare si confermi la voce che parecchi deputati dell'opposizione hanno dichiarato di volersi avvicinare al ministero, mettendo per sola condizione che egli imprenda impegni, e seri e determinati circa le riforme amministrative, nel senso del più ampio, discentramento.

Il generale Garibaldi ha diretto ai suoi amici di Nizza una lettera, nella quale li ha vivamente consigliati a sospendere l'agitazione nel senso italiano, osservando loro che in questi momenti sarebbe atto ingeneroso accrescere le difficoltà del governo della repubblica, e che è conveniente deferire ogni quistione fino alla conclusione della pace.

(Diritto.)

Leggiamo nell'*Italia*:

Si crede nei circoli parlamentari che un decreto di chiusura della sessione attuale della Camera non tarderà a comparire.

Il luogotenente generale del Re a Roma convocerebbe i colleghi elettorali delle province anesse e la nuova sessione si aprirebbe a Firenze, verso la metà di novembre, coi deputati romani. È giusto ch'essi prendano parte alla discussione delle franchigie da accordarsi al papa, secondo il decreto di anessione.

Lo stesso giornale dice:

Risulta da una lettera diretta da Roma a un illustre personaggio, che il papa ha dovuto subire, venerdì, un nuovo assalto dal partito che lo vorrebbe lontano da Roma. Questo partito appoggia il suo consiglio sulla partenza della deposizione che portava al Re al plebiscito romano. Ma Pio IX ha risolutamente risposto: « Fino a che non attaccheranno la religione e che rispetteranno la mia persona, io non abbandonerò il Vaticano. »

Leggiamo nella *Nazione*:

Il colonnello Galletti, d'ordine di S. M., recava domenica sera al duca Gaetani le insegne del supremo Ordine della SS. Annunziata. Il Re accompagnava la insignia onorifica con le parole più cordiali e più lusinghiere per il Duca, il quale rispondeva sentirsi altamente commosso d'un onore si grande e inatteso.

Siamo lieti di aggiungere che molte altre decorazioni furono da S. M. conferite ai diversi membri della Deputazione romana.

La *Gazzetta del Popolo* reca:

Il generale Bixio è arrivato questa mattina.

Quattro dei deputati di Roma e uno per ciascuno delle delegazioni romane, partiva questa mattina alla volta di Torino per recarsi a Santena e Superga.

Il duca di Sermoneta con gli altri membri della Deputazione romana partì stasera per Roma, ove il duca di Sermoneta farà la consegna del governo al luogotenente generale del re generale Lamarmora.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Il Papa che negli scorsi giorni pareva apprestarsi alla partenza, ora sembra aver mutato proposito e va tentando il duca Gaetani per qualche accomodamento. Intanto la Giunta ha deliberato che sulla Cassa della depositeria si consegnassero al cardinale Antonelli le consute lire 30 mila per mantenimento della Corte papale. Il duca ha in animo al suo ritorno di recarsi dal Papa e parlargli colla sua consueta franchezza: ma rassicurate i paurosi che egli non s'inchinerà, non pregherà, non chiederà, anzi li costringerà forse ad inchinarsi a pregarlo a chiedere. La questione romana caduta in mano di romani cammina verso il suo scoglimento; e non dico questo per far ingiuria a nessuno; ma perché credo che la Curia romana non possa conoscere se non chi c'è nato in mezzo a ci s'è invecchiato.

— La *Gazzetta d'Italia* ha questo dispaccio particolare da Roma:

Sappiamo che il discorso pronunciato da Vittorio Emanuele nell'accogliere solennemente il plebiscito dei romani ha prodotto eccellente impressione nel Corpo diplomatico qui accreditato. Mentre la S. Sede va spargendo in Europa il grido di allarme come se l'Italia volesse impedire al pontefice di esercitare il suo ministero religioso, è sembrato opportuno ed utile che la Corona italiana nel confermar la condanna contro qualunque avanzo di

potere temporale siasi proclamata reverente alla libertà del pontefice, ed abbia così assicurato certo timoroso consenso tuttavia degli interessi che col tempo, se non oggi, l'Europa non potrebbe vedere in similezza né lesi, né minacciati.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al Governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le autorità, con parate, riviste delle truppe e della Guardia nazionale, fuochi artificiali, concerti, corsi, trattamenti popolari e lumineuse: le città imbandierate e pubbliche dimostrazioni acclamando al Re, all'Esercito, a Roma capitale d'Italia, all'unità nazionale.

(Diritto.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al Governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le autorità, con parate, riviste delle truppe e della Guardia nazionale, fuochi artificiali, concerti, corsi, trattamenti popolari e lumineuse: le città imbandierate e pubbliche dimostrazioni acclamando al Re, all'Esercito, a Roma capitale d'Italia, all'unità nazionale.

(Diritto.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al Governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le autorità, con parate, riviste delle truppe e della Guardia nazionale, fuochi artificiali, concerti, corsi, trattamenti popolari e lumineuse: le città imbandierate e pubbliche dimostrazioni acclamando al Re, all'Esercito, a Roma capitale d'Italia, all'unità nazionale.

(Diritto.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al Governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le autorità, con parate, riviste delle truppe e della Guardia nazionale, fuochi artificiali, concerti, corsi, trattamenti popolari e lumineuse: le città imbandierate e pubbliche dimostrazioni acclamando al Re, all'Esercito, a Roma capitale d'Italia, all'unità nazionale.

(Diritto.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al Governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le autorità, con parate, riviste delle truppe e della Guardia nazionale, fuochi artificiali, concerti, corsi, trattamenti popolari e lumineuse: le città imbandierate e pubbliche dimostrazioni acclamando al Re, all'Esercito, a Roma capitale d'Italia, all'unità nazionale.

(Diritto.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al Governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le autorità, con parate, riviste delle truppe e della Guardia nazionale, fuochi artificiali, concerti, corsi, trattamenti popolari e lumineuse: le città imbandierate e pubbliche dimostrazioni acclamando al Re, all'Esercito, a Roma capitale d'Italia, all'unità nazionale.

(Diritto.)

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al Governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le autorità, con parate, riviste delle tr

Notizie e fatti diversi — Sciarada, Logografia, Rebus, Enigma, Omonimo, Anagramma, Indovinello.

Pel possessori di Azioni romane. Scrivono da Firenze: Il motivo dell'improvviso e sensibile aumento delle Azioni romane è questo: in vista del prossimo trasloco della capitale a Roma e in vista pure dell'importante movimento che andrà ad acquistare questa linea, divenuta centro ed arteria principale d'Italia, una Compagnia d'importanti capitalisti proponesi d'acquistarla *en bloc* dando un equo compenso agli azionisti ed interessandoli nell'intrapresa. E soltanto la sospensione dell'assemblea che doveva seguire a Parigi il dieci corrente, è causa che tale progetto non possa per il momento esser posto ad effetto, ma tuttavia ritenete che assai presto sarà realizzato e in conseguenza l'aumento delle azioni in discorso non può aver detta l'ultima sua parola: è indubitabile che le romane vanno incontro ad un miglior avvenire. E sarà ora! (Gazzetta di Trieste).

Litteratura politica. Il signor Olivier ex-ministro francese trovasi ora nei dintorni di Biella, ove attende alla compilazione di un suo lavoro, che porterà per titolo: *Il mio Ministero del 2 gennaio*. Il libro sarà diviso in due parti, la prima tratterà del Plebiscito, la seconda della Guerra.

Colombi porta-lettere. Il telegiro ci ha recapitato notizia di dispacci portati da Parigi a Tours per mezzo di colombi. Per chi ben lo sapesse, un tal uso era praticato anticamente nel Levante. Prima che s'avventasse il telegiro, le poste a colombi erano assai usate, specialmente tra Parigi e Londra, e Parigi e Anversa, dai banchieri per far avere sollecitamente ai loro corrispondenti le differenze dei cambi. I colombi da un paese venivano portati nell'altro, per vii attaccar loro sotto le ali una lettera, impregnata di cera, e poi rimetterli in libertà. L'istinto li faceva ritornare quasi tutti al loro luogo natale. D'ordinario uno di quei colombi faceva 25 miglia all'ora, e naturalmente, perché la lettera giungesse più sicuramente al suo destino, si spedivano più colombi in una volta, tutti colo stesso messaggio.

Ora, come si sa, una tale abilità dei colombi è divenuta oggetto di scommesse nel Belgio, in Inghilterra ed in Francia.

Congressi d'orefici. Gli orfici milanesi hanno presa la lodevole iniziativa di un congresso di orfici italiani, che si terrebbe in uno dei prossimi mesi o in Firenze o a Roma.

Questo congresso riuscirebbe di molta utilità per l'arte dell'oreficeria, e le deliberazioni che in esso verranno adottate, saranno di guida al governo intorno a misure utili e vantaggiose da introdursi in questo importante ramo d'industria.

Anche gli orfici genovesi hanno aderito con premura all'invito ed hanno già tenuto un'adunanza preparatoria per intendersi sul modo di prendere parte all'indicato congresso generale.

Sappiamo che i gioiellieri di Milano han chiesto anche l'appoggio a quei di Torino, i quali, vogliamo sperare, riuniranno i loro sforzi per la buona riuscita di una proposta che può essere seconda di buoni risultati.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella Gazz. di Trieste:

Londra 11. Il Times scrive: Corre voce che Lord Lyons si sia fatto nuovamente iniziatore di trattative facendo conoscere alla Prussia l'utilità d'un armistizio. Il conte Bismarck già rispose ch'egli può concludere la pace anche oggi e dovunque, ma un armistizio non lo può couchiudere che a Parigi.

Sabato tuonava il cannone per tutta la giornata dinanzi a Metz.

Tours 11. I Prussiani rinnovarono ieri l'attacco su Cherizy presso Dreux e l'energica resistenza della popolazione bastò, sino alle sei, a respingerli. La loro artiglieria ha però conservate le posizioni e una parte di Cherizy e molti villaggi furono da essi incendiati. I Prussiani minacciavano fucilare gli arrestati Consiglieri municipali; in risposta fu loro minacciato di fucilare un egual numero di prigionieri prussiani.

Berlino 11. La Kreutz-Zeitung annuncia la convocazione della Dieta per la seconda settimana di novembre.

Stoccarda 11. Un'assemblea del partito liberale espresse la fiducia che la Rappresentanza popolare aderirà ad un trattato di Stato mediante il quale, sulla base della Costituzione della Confederazione del Nord, verrà stabilita la comunanza della legislazione, della rappresentanza diplomatica e dell'esercito.

— Ci si fa supporre che il principe Napoleone e la principessa Clotilde sieno attesi quanto prima alla regia villa di Moncalieri, che, come si sa, era stata già preparata fin da due mesi addietro.

Si aggiunge, e noi riferiamo l'annuncio per debito di cronisti, e senza farci nulla garantire della sua esattezza, che l'ex-imperatrice, accompagnata da due dame d'onore e da un cavaliere di compagnia, sia per venire pur essa a soggiornare per qualche tempo nel regio castello. (Gazz. di Torino)

— Leggesi nel Tribuno di Roma:

Il Cardinale Berardi fu ieri chiamato al Vaticano. Egli vi andò, e poco dopo mando di là al Quirinale un suo domestico per rilevarne delle biancherie. Il famigliare, quando ne uscì, fu perquisito con minuziosa indagine. È una precauzione adottata per impedire le sottrazioni delle tante cose preziose contenute in quel palazzo.

Scrivono da Roma al *Fusillo*:

I giornali hanno riportato alcune frasi del Cardinale Antonelli in lode delle nostre truppe. È veroissimo che il segretario di Stato si è molto lodato non solamente del bell'aspetto, ma del contegno esemplare dei granatieri della brigata Lombardia, ai quali venne affidata, in ogni caso, la custodia del Vaticano. Antonelli manifestò personalmente questi suoi sentimenti al simpatico generale Cavalchini, che comanda quella brigata, col quale ebbe occasione di dover conferire.

— La Libertà di Roma dice:

L'on. Sella ha diramato una Circolare ai vari Uffici per conoscere l'ampiezza e la vastità dei locali loro occorrenti. Egli vorrebbe trasportarla alla capitale al più presto possibile. In seno al Ministero v'ha però chi sostiene che questo trasferimento non debba compiersi, se non in seguito ad un completo accordo tra l'Italia e il Papato. Crediamo che la venuta del Sella a Roma appianerà molte difficoltà.

La Libertà dice che il re Guglielmo ha emanato un proclama alle truppe che assediano Parigi, nel quale egli si rappresenta come esecutore della divina volontà, nei cui disegni entrebbero la caduta della Francia. Il proclama comincia infatti con questo testo tolto dal Vangelo e rivolto ai partiti politici: «Ogni regno diviso contro sé stesso sarà distrutto, e ogni casa divisa contro sé stessa cadrà».

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 11 ottobre. L'odierna gazzetta ufficiale reca la nomina del conte Sigismondo Thun a luogotenente per la Moravia.

Il generale Moering fu sollevato dal posto di luogotenente per Litorale, per riguardi di salute e dietro sua domanda.

Londra 10 ottobre. Notizie da Birmingham affermano che tutte le fabbriche d'armi sono occupate per conto del governo russo.

Entro un mese esse dovranno consegnare al capitano d'artiglieria Bunyapowsky, che si trova colà, non meno di 200,000 chassepoti.

Londra 20 ottobre. Un dispaccio del conte Bernstorff, ambasciatore prussiano, a lord Granville ministro inglese, mantiene l'asserzione che la neutralità dell'Inghilterra è parziale per la Francia, alla quale dopo il 30 settembre furono spediti 160,000 fucili. Le fabbriche di Birmingham e Londra lavorano giorno e notte. I doganieri lasciano passar tutto. L'Inghilterra è un grande arsenale per la Francia. La Germania non presta alcuna fede al desiderio di pace dell'Inghilterra, siccome questa somministra al nemico i mezzi per prolungare la guerra.

— Dalla *Gazzetta di Trieste*:

Torino 9 ottobre. I confini verso la Francia vengono presidiati onde impedire il passaggio ai volontari, che vengono arrestati.

La Francia sospese la formazione della legione italiana e non accetta più volontari italiani.

Firenze 9 ottobre. Il cardinale Antonelli cerca di turbare il buon accordo dell'Italia colla Prussia; si vuole che egli abbia comunicato all'inviai prussiano in Roma molti ragguagli, compromettenti l'Italia, che si riferiscono alle trattative coll'inviai francese Malaret e il principe Napoleone. Il Papa ha diretto una circolare a tutte le Potenze cattoliche, che vengono invitati alla resistenza più estrema. Le nazioni vennero pure invitati con una nuova Nota a far tutto il possibile per decidere la Potenza alla ristorazione del Papato. Entrambi questi documenti non dovrebbero venir pubblicati per ora.

Roma 9 ottobre. Il generale Lamarmora e qui giunto e prese alloggio nel Palazzo Consulta. All'11 corrente egli assume il suo ufficio di Governatore civile e militare e il primo atto della sua attività sarà la nomina degli impiegati civili e amministrativi. Il generale dei Gesuiti, Bez, ordinò ai membri dell'ordine di chiudere il convento e di disperdersi nei vari conventi di Europa.

Genova 9 ottobre. La città di Ventimiglia viene armata; ieri s'incominciò a completare l'armamento di Alessandria; l'armamento di Cesale procede sollecitamente. Nessuna classe d'età venne congedata finora.

— Un ufficiale d'artiglieria austriaco scrive un lungo articolo nella N. Fr. Pr. per dimostrare la possibilità di bombardare Parigi, malgrado la distanza, prima d'impossessarsi dei forti. Quell'ufficiale cita l'esempio di Venezia che fu bombardata con batterie erette al di qua delle lagune.

— Leggesi nel *Romano* in data di Roma:

Siamo autorizzati a render noto che alcuni deputati al Parlamento propongono al Ministro ed alla Camera una grande misura nell'interesse di Roma.

Questa sarebbe di stabilire per la nuova capitale d'Italia un bilancio apposito, com'è attualmente in Francia per la città di Parigi. Similmente, per provvedere ai bisogni di assoluta urgenza, il Governo garantirebbe un imprestito della città di Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 ottobre.

Versailles, 9. Forze nemiche abbastanza grandi, che avanzavano di là della Loira, furono oggi disperse dalle truppe prussiane e bavaresi al sud di Etampes. Gli abitanti dei villaggi e delle città posti al nord di Parigi che erano fuggiti, rientrarono nelle loro case.

Parigi, 6 (sera). Rendita francese 56; rendita italiana 50.50.

Tours, 10. Un proclama di Gambetta del 9 ai cittadini dei dipartimenti, dice: «Per ordine del Governo della repubblica lasciate Parigi per recarvi insieme le speranze del popolo parigino, le istruzioni e gli ordini di quelli che accettarono la missione di liberare la Francia dallo straniero. Parigi, investita da 17 giorni, dà lo spettacolo di oltre due milioni di uomini che dimenticano tutti i disensi per schierarsi intorno alla bandiera della repubblica, sventando i calcoli degli invasori che calcolavano sulla discordia civile. La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni, senza armi; ora ha 400 mila guardie nazionali armate, cento mila guardie mobili, 60 mila soldati di truppe regolari. Molte officine fusero cannoni, le donne fabbricano un milione di cartucce al giorno.

La Guardia nazionale ha due mitragliatrici per battaglione e riceverà un cannone di campagna per sortite contro gli assedianti. I forti sono occupati dai marinai, e muniti di artiglieria meravigliosa servita dai primi puntatori del mondo. Finora il loro fuoco impedisce al nemico di stabilire la minima opera. La cinta che al 4 settembre aveva soltanto 500 cannoni, ne ha ora 3800 colla munizione di 400 colpi per ciascuno. La fusione dei proiettili continua con ardore. Ciascuno ha il suo posto designato per combattimento. La cinta è perpetuamente custodita dalla Guardia nazionale che da mattina a sera esercita in guerra con patriottismo, solidità ed esperienza. Questi soldati improvvisati ingrandiscono quotidianamente. Dietro questa cinta ne esiste una terza formata con barricate, dietro le quali i Parigini ritrovarono per difendere la Repubblica il genio del combattimento delle strade. Tuttociò è eseguito con calma e con ordine mediante il concorso e l'entusiasmo di tutti i cittadini. Non è vana illusione il dire che Parigi è inespugnabile, e non può essere presa né sorpresa.

Due altri mezzi restavano ai Prussiani, la resa e la fame. Resa non si farà, fame non verrà a Parigi, sapendo distribuirsi il vivere può sfidare il nemico per molti mesi in seguito ai viventi accumulati e sopporterà con maschio contegno il disagio e la scarsità per dare ai suoi fratelli dei dipartimenti il tempo di accorrere in suo soccorso. Tale è senza dissimulazione la situazione di Parigi. Questa situazione impone grandi doveri, primieramente di non avere altra preoccupazione che la guerra, in secondo luogo di accettare fraternamente il comando e il potere pubblico per necessità e diritto.

Esso non servirà ad alcuna ambizione e non ha altro stimolo che di levare la Francia dall'abisso in cui la monarchia l'ha gettata. Allora la repubblica sarà fondata e difesa dai conspiratori e reazionari. Io dunque ho il mandato, senza tener conto delle difficoltà né delle resistenze, di rimediare col concorso di tutte le energie alla nostra situazione e di supplire coll'attività all'insufficienza del tempo. Uguali non mancano, e ciò che manca è la risoluzione ed esecuzione dei progetti, la qual cosa manca, dopo la vergognosa capitolazione di Sedan, a Metz e Strasburgo, come se non con un ultimo delitto l'autore dei nostri disastri avesse voluto nel cadere levarci tutti i mezzi onde riparare le nostre rovine. Ora i contratti furono stipulati per accapparare tutti i fucili disponibili nel mondo. Non mancheranno né operai né danari per l'equipaggiamento. Bisogna mettere in opera tutte le nostre risorse che sono immense, scuotere il terrore della campagna, reagire contro i folli timori panici, moltiplicare la guerra di partigiani, opporre aguati agli aguati, molestare il nemico, inaugurare la guerra nazionale. La Repubblica fa appello al concorso di tutti. Il Governo utilizzerà tutti i coraggi, impiegherà tutte le capacità. Secondo la tradizione, la Repubblica farà giovani capi. Il Cielo cesserà di favorire i nostri avversari, le piogge d'autunno verranno. I prussiani trattenuti dalla capitale, lontani dalla loro patria, inquietati, stanchi ed inseguiti dalle popolazioni risvegliate saranno decimati dalle nostre armate, dalla fame, dalla natura. Non è possibile che il genio della Francia sia velato per sempre, e che la grande Nazione si lasci prendere il suo posto nel mondo da un'invasione di 500 mila uomini. L'invadono dunque in massa. Moriamo piuttosto che subire l'onta d'uno smembramento.

In mezzo ai nostri disastri ci resta ancora il sentimento dell'unità francese, e della indivisibilità della Repubblica. Parigi circondato afferma più gloriosamente ancora la sua immortale difesa che ispirerà quella di tutta la Francia. Viva la Nazione! Viva la Repubblica una e indivisibile.

Orléans 10 (sera). Il comandante in capo del 15° corpo telegrafo al ministro della guerra: Stamane alle 9 1/2, Arthenay ove trovarsi la brigata Longuerue e alcune compagnie di cacciatori fu attaccata da forze considerevoli e occupata dal nemico. Il generale Rogal mosse al soccorso della brigata con 5 reggimenti, 4 battaglioni, più una batteria da 8. Dopo avere resistito fino alle ore 2 1/2 di sera le nostre truppe furono respinte nella foresta, che continuò a occupare e che difenderò ad ogni costo. In questo combattimento il nemico era superiore di numero specialmente nell'artiglieria.

Berlino 10. Un squadrone del 16 reggimento di tassari nella notte del 7 fu sorpreso ad Abis per tradimento. Abis fu incendiata per punizione.

Monaco 10. Si ha da fonte certa che la Baviera pone a condizione del suo ingresso nella Confederazione che un trattato speciale precisi la posizione eccezionale della Baviera nella Confederazione.

ULTIMI DISPACCI

Bologna, 11. Oggi arrivò qui Giuseppe Petroni. Fu accolto alla stazione dal Sindaco, dalla Giunta, dalla banda cittadina e da immensa folla applaudente. Il Municipio e la popolazione lo accom-

pagnarono alla casa del professore Filopanti. Il Petroni disse al popolo alcune parole, ringraziando il Municipio e i cittadini per l'entusiastica accoglienza fuggiti.

Roma, 11. La Marmora ha pubblicato un proclama agli abitanti di Roma e provincia romane. Dice che i Romani col loro splendido plesioletto hanno dato compimento alla gran patria italiana che seppe con opera perseverante ricomporsi sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele. Spera che le nazioni straniere faranno degno ad equo giudizio del grande avvenimento; ma per questo l'Italia e Roma contraranno verso il mondo civile impegni e doveri. Dichiara di essere fermamente proposto del Governo di stabilire, garantire, acciò il Mondo Cattolico sappia volere il Governo che il Pontefice eserciti con dignità di sovrano e piena ed efficace libertà tutti i diritti ed usi di capo supremo della Chiesa. Però se questo sentimento è sacro, lo è anche il sentimento nazionale. Quindi questi due devono confluire e conciliarsi. Fa fine appello all'ordine ed alla calma.

Anche il generale Cadorna pubblicò un proclama per ringraziare i Romani.

Firenze, 11. Elezioni, ad Agnone eletto Bonighi.

Berlino, 11. Il Monitore prussiano pubblica una memoria del governo comunicata a parecchi gabinetti. Essa dice che il governo francese, ricordando le nostre condizioni per l'armistizio, è causa della continuazione della guerra. Rende responsabile il governo francese se dopo la capitolazione di Parigi parecchie miglia d'uomini morranno di fame, interrompendo esso tutte le comunicazioni che conducono i vivi.

Firenze, 11. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che concede amnistia ai renienti delle leve di terra e di mare operate finora. L'amnistia estende anche ai militari che trovansi in servizio vincolati dalle penalità prescritte dalle rispettive leggi per renienti e refrattari.

Vienna, 11. Borsa: Mobiliare 234.60, bombarde 173.20, austriache 381.30, Banca Nazionale 710, Napolioni 9.92, Cambio Londra 124.60, rendita austriaca 66.30. Calma.

Berlino, 11. Borsa: austriache 207.58, bombarde 93.38, mobiliare 137.42, rendita italiana 54.38. Debole.

Notizie di Borsa

	FIRENZE 11 ottobre

<tbl_r cells="2" ix="1" maxc

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 421. Munic. di Meretto di Tomba.

MUNICIPIO DI MERETTO DI TOMBA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 18 novembre p. v. è aperto il concorso per conferimento della farmacia nella frazione di Meretto di Tomba, autorizzato con Decreto Prefettizio 28 aprile p. m. n. 7638.

Gli aspiranti insinueranno a questo Municipio le loro istanze corredate dai seguenti documenti: a) Diploma, b) Decreto di autorizzazione all'esercizio farmaceutico, c) Tasse di nascita, d) Atti di buona condotta, e) Attestati comprovanti i servigi eventualmente prestati in altre farmacie.

Meretto, 10 settembre 1870.

Il Sindaco

N. SIMONUTTI

L'Assessore

Giov. Batt. Molari

Il Segretario

Tolotti.

APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO

N. 820-71 In Gemona

AVVISO

Dal giorno 15 ottobre corrente al 3 novembre successivo è aperta l'iscrizione alle scuole elementari maschili e femminili ed ai due primi corsi della scuola Tecnica Comunale, nel locale delle scuole, dalle ore 10 alle 12 ant.

Nel giorno 24 novembre incomincieranno le lezioni.

Gli esami di riparazione ed ammissione si daranno nell'orario e locali sudetti nei giorni 28, 29 e 31 ottobre e 2 e 3 novembre p. v.

Gemona, 7 ottobre 1870.

La Giunta Municipale

D. G. Simonutti, D. L. Dell'Angelo

G. B. Cecconi.

N. 887-VII

MUNICIPIO DI MARANO LACUNARE

AVVISO

A tutto il 28 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

Di Cappellane con confessione preso questa Parrocchia coll'enolamento di 1.500 lire percepibili mensilmente dalla cassa comunale.

Di Maestro-elementare collo stipendio di 1.500 godibili come sopra.

Si avverte che dove l'aspirante Cappellano concorresse anche al posto di Maestro, coi documenti di legge, avrà la preferenza, ed in questo caso godrà lo stipendio per ambo i posti di 1.900.

Le istanze documentate si produrranno a questo Municipio al di cui Consiglio spetta la nomina.

Marano, 30 settembre 1870.

Il Sindaco

A. Zappa.

N. 838-II

Municipio di Ronchis

AVVISO

A tutto il 28 ottobre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti:

Di Maestro-elementare inferiore di Ronchis, col va annesso l'anno onorario di 1.333 lire.

Di Maestra per la scuola mista nella Frrazione di Frasforno, cui va annesso l'anno onorario di 1.500.

Qualsiasi di aspiro muniti del bollo competente, e corredate a tenore di legge saranno dirette a questo Ufficio nel termine sudetto.

La somma spetta al Consiglio Comunale silla la superiore approvazione.

Ronchis, il 8 ottobre 1870.

Il Sindaco

E. Zuccato.

N. 933

Municipio di Porpetto

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 cor. è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Co-

mune, cui va annesso l'anno stipendio di L. 333.

Le aspiranti produrranno le loro istanze corredate a legge, che verranno assoggettate al Comunale Consiglio, cui spetta la rispettiva nomina, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Porpetto, 7 ottobre 1870.Il Sindaco
GIROLAMO D.R. LUZZATTI

ATTI GIUDIZIARI

N. 7632

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'appalto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Zuccaro fu Giacomo di S. Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Zuccaro ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo giudizio in confronto dell'avv. Dr. Domenico Barnaba deputato curatore

nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma' escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori; ancorché loro compettesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditorì, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparsire il giorno 9 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo giudizio nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditorì, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditorì.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
S. Vito il 25 settembre 1870.Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE

AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del Dr. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli, in bott. franchi 2 e 10 cent.

Saponc d'erbe del Dr. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del Dr. Beringuier, quintessenza dell'Acqua di Colonia a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi del Dr. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli, a 1 fr. e 25 cent.

Saponc Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi, a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del Dr. Beringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del Dr. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 40 cent.

Pasta Odontalgica del Dr. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1.70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del Dr. Beringuier, impedisce la formazione delle ferite e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pectorali del Dr. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: ANTONIO FILIPPUZZI,

Farmacia Reale, e GIACOMO COMMESSATTI, Farmacia S. Lucia, Belluno;

Inno: AGOSTINO TONEGGI, Bassano; GIOVANNI FRANCHI, Treviso;

GIUSEPPE ANDRIGO.

AVVISO
ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nausea, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maserino sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino suo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 95 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Istriano e Venezia presso il Farmacista

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

Di Mezzetta elementare inferiore di Ronchis, col va annesso l'anno onorario di 1.333 lire.

Di Maestra per la scuola mista nella Frrazione di Frasforno, cui va annesso l'anno onorario di 1.500.

Qualsiasi di aspiro muniti del bollo competente, e corredate a tenore di legge saranno dirette a questo Ufficio nel termine sudetto.

La somma spetta al Consiglio Comunale silla la superiore approvazione.

Ronchis, il 8 ottobre 1870.

Il Sindaco

E. Zuccato.

N. 933

Municipio di Porpetto

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 cor. è aperto il concorso al posto di Maestra in questo Co-

MARIO BERLISI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ECC.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO

DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 24

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni, nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 al piccolo.

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

Specialità
MEDICINALI
Effetti garantiti

DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorrhoe recenti ed infecciate, gocce e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preservata dagli effetti del contagio.—It. L. 6 l'astuccio con siringa, e il L. 2 sono, con siringhe.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucole, e voce rauca o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente). It. L. 2.50 la scatola col' istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le fastidie digestioni (disposie, gastriti), neuralgia, stiffness, abitudine ampolloide, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zifoflusio d'orechi, stitichezza, piaghe, emorragie, urinaria, nausie e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudi, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, astma, catarrhi, bronchite, tisi (convenevole, cronica, maligna), depurativo, diabetes, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viso e poveria di sangue, idropisia, sterilità, flujo bianco, i palidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di età età, formando un sano sodalizio di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

ESTRATTO DI 72,000 guarigioni.

Cura n. 55.184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

Le posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa Revalesta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventaron forti, la mia vista non chiede più occhiali; il mio stomaco è molto sano come a 20 anni, io mi sento insomma ringiovanito, il predo, confessò, visitò ammalati faccio visi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore.

Da dieci mesi a questa parte mia moglie è stata assalita da un fortissimo atacco, neanche giornalmente da febbre, era più appetito; oggi cosa, cosa qualiasi cibo le faceva nausea, per ciò che era ridotta in estrema debolezza da circa quattro mesi, più alzarsi di latte; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una asticità ostinata da dover spegnere fra non molto.

Rilevai da la Gazzetta di Treviso i prodigi fatti del Revalesta Arabica. Indossi mia moglie preda, e in 10 giorni che fa fa uso, la lib. scorriva, acquistò forza, mangia con appetito, gesto, la lib. ufa dalla siccità, e si occipa volentieri i usi diseg